Martedì 19 Settembre 1905

ABBONAMENTO.
[illegible] i giorni tranne le Domeniche.
[illegible] a domicilio e nel Regno:
[illegible] . . . . L. 16
[illegible] . . . . » 8
[illegible] . . . . » 4
[illegible] Stati dell'Unione Post. Anno 24
[illegible] e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 919

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. [illegible]
In quarta pagina . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Il giuramento politico degli ufficiali sanitari

Al Congresso medico tenutosi a Verona nella scorsa settimana il dottor Vincenzo Luigi Camurri, medico di Pradamano, svolse la questione del giuramento che gli ufficiali sanitari come ufficiali del Governo devono prestare.

Crediamo utile riportare quasi per intero la relazione dell'egregio dottore, perchè la questione è d'importanza morale grande e di notevole interesse:

Riandando colla memoria alle discussioni, alle polemiche verbali, o scritte che ha suscitato ovunque il giuramento dalla più remota antichità a noi in cittadini di ogni fede e condizione una convinzione profonda, mi sono formato che anche i più feroci reazionari di qualsiasi credenza, o casta trattandosi di imporre un giuramento non esistente erano sgomenti, non dissimulando e sostenendo, appunto a caso vergine essere codesta una questione assai grave.

E questo, mi pare, anzi è indubbiamente il caso nostro.

Di grazia, da quando in qua l'ufficiale sanitario ha prestato giuramento?

Si afferma: noi ufficiali sanitari, saremo ufficiali del governo....; e che per questo? Forse l'esercizio nostro, meglio, la nostra missione sarà differente da quella d'ora? Per qual ragione adunque a noi liberi cittadini ci sarà obbligo di un giuramento politico? E l'attenderemo noi, pacifici, beati colle mani alla cintola?

Eh via chi ha dignità ed amor proprio al pari di voi non può a meno di insorgere; nè ci vuol l'alto intelletto del quale voi siete forniti per capire che questo giuramento è inutile, inopportuno, illiberale e reazionario.

Rult hora, colleghi, l'ora di questa provvida legge...., uniti nella lotta, già mi sorride di tra roseo prisma splendida la vittoria. Siamo a tempo ancora.

Il giuramento è inutile: è inutile per i monarchici perchè saranno fedeli [illegible] bisogno di giurare; è inutile *per gli avversari* perchè o non vi si sottometteranno, o lo accetteranno come tante altre formule che si devono subire per la tirannia della legge.

Nel primo caso voi escludete per delle semplici credenze degli avversari, magari funzionari distintissimi e ciò è ingiusto; nel secondo voi li costringete a circondarsi di tutte le restrizioni e dichiarazioni contradditorie e magari se volete, di equivocamenti al fonsini per non impegnare la propria *fede e questo è immorale.*

Ma l'inutilità del giuramento è insita nelle disposizioni stesse legali che ho lette un momento fa.

« L'ufficiale sanitario è passibile di revoca quando commette atti contro le istituzioni, quando venga meno all'osservanza dello Statuto e delle altre *leggi dello Stato.* »

Si pretende forse che un regolamento abbia punizioni maggiori della perdita dell'impiego?

E poi credete che lo Stato, se violassimo le istituzioni, non ci richiamasse al dovere, non ci processasse per mezzo dei tribunali?

Dunque se il regolamento verrà e allo Stato non mancano i mezzi di colpirci... e in che maniera! se *esorbitiamo* dall'*orbita* delle istituzioni, perchè imporci ancora il giuramento?

Francamente, se si discutesse di grammatica e di letteratura non mi periterei di chiamare il giuramento un *pleonasmo*.

Rivolgetevi, carissimi colleghi, la seguente domanda: il giuramento è condizione necessaria, utile al nostro ufficio, ad una più sollecita e scrupolosa osservanza dell'esercizio professionale?

Io ho un elevatissimo concetto della funzione dell'ufficiale sanitario: il suo apostolato nel campo dell'Igiene e della medicina sociale non può essere asservito a questa, o quella forma di governo più o meno evoluto: egli è il sacerdote più vero e maggiore dell'umanità e solo all'umanità deve rispondere de' suoi atti. Quale differenza nella pratica e nell'idealità tra un ufficiale sanitario italiano, francese o russo?

Il giuramento è inopportuno. In questo periodo critico della vita italiana, non è la guerra coi partiti che deve desiderare lo stato, ma deve proporsi, magari col *loro concorso*, una grande azione riformatrice e riparatrice che scenda negli infimi strati sociali e che per grado, ma energicamente trasformi ed elevi le condizioni della vita quotidiana del proletariato e delle classi meno abbienti.

Il popolo italiano diede meravigliosi sacrifici di sangue e di denaro, per l'unità nazionale e per la costituzione della patria, ma fu deluso in molte *delle sue speranze, fu defraudato* in moltissimi de' suoi legittimi diritti.

E' questa l'ora delle riforme: riforma, miglioramento delle condizioni *igieniche* di *vita* e di *lavoro*, educazione e elevazione della cultura del paese.

Quale momento migliore dell'attuale di valersi dell'opera dell'ufficiale sanitario? chi meglio di lui, anche se eterodosso può illuminare il legislatore sulla conservazione, lo sviluppo ed il perfezionamento della razza umana?

Ma, nossignori, noi sovversivi dobbiamo essere messi alla porta.

Io penso: se lo stato è persuaso della bontà delle istituzioni delle quali *esso è l'esponente perchè impedire l'infiltrazione* dei partiti avversi ne' suoi organismi?

Non gli converrebbe forse facilitare *e tentare in essi un processo* di trasformazione e di adattamento?

Il giuramento è illiberale. Non è qui il caso, egregi colleghi di richiamare alla vostra memoria le pagine memorande del nostro risorgimento; è storia di ieri e voi tutti lo conoscete.

Accenno che il solo, il vero fondamento della sovranità nazionale è la volontà popolare; e questa si è esplicata nel 1860 coi plebisciti accettando lo statuto albertino, uno dei più liberali di quei tempi.

Ebbene lo statuto, o colleghi, fu accettato perchè si rese garante, tra l'altro della libertà di parola, della libertà di stampa; ed è a noi dissenzienti, *o sovversivi che concede queste* libertà.

Volete forse che voglia garantire la libertà di opinioni a coloro che sono *al governo, o sono monarchici?*

Socialista riformista, anzi ultra riformista, perchè quando si tratta di un bene reale e non effimero per il popolo non esiterei ad allearmi anche col diavolo, sono convinto che molto di buono è germogliato e germoglia dallo Statuto; sono persuaso che come cittadini e pubblici funzionari si possa lealmente compiere il nostro dovere associarsi e favorire il movimento ascendente del proletariato nell'orbita delle nostre istituzioni politiche e sociali.

Ma tutto questo, o colleghi, è possibile quando si rispetti lo Statuto.

Che cosa si fa invece col giuramento? Si viene a *violare la libertà di coscienza* e di opinione ciò che è inconciliabile colla liberalità dello statuto stesso e della quale si è reso garante. *Per questo sono insorto con* tutta la forza dell'animo mio e nella lotta per la difesa di un nostro sacrosanto diritto certo non potrà mancare la vostra solidarietà, nè la vostra azione.

L'argomento principe degli ortodossi è senza dubbio il seguente: Noi paghiamo i funzionari, noi esigiamo che ci siano fedeli. E il loro argomento acquista apparentemente maggior forza di persuasione perchè vi sono di quelli che si sentono legati all'ortodossismo come cani all'uomo e per ogni piccolo *favore si profondono in inchini e in* ringraziamenti che è una meraviglia.

Ma non è così, signori ortodossi: la quistione dello stipendio la può fare *un privato cittadino, una privata azienda*. Uno Stato che così si comportasse dimostrerebbe di avere un concetto ben poco elevato della moralità, tanto *più poi se la pretende a liberale!* Tutti i cittadini dello Stato, qualunque sia la loro opinione se hanno eguali doveri devono pure avere eguali diritti almeno fin che esiste il sentimento della giustizia. E coi doveri non si scherza; ne volete una prova?

Provate opporvi al fisco, o dire all'esattore: noi abbiamo un ideale diverso dal governo, abbiamo fede in ordinamenti migliori, esimendovi dal pagare e vedrete. Ora se abbiamo i medesimi oneri di buon ortodosso, perchè non ne dobbiamo avere i medesimi vantaggi? Eppoi vi sono altri pubblici funzionari, quali gli insegnanti, c'è il il clero che per mezzo degli exequatur *se si tratta di pezzi grossi, o di placet* se si tratta di pesciolini si pappa uno stipendio governativo e non prestano giuramento; perchè vi dovremmo essere *costretti noi ufficiali sanitari?*

Il giuramento è reazionario. Se voi avete prestata attenzione a quanto or ora sono venuto esponendovi, voi al *pari di me sarete persuasi che in* rapida sintesi il concetto informatore del regolamento definitivo si può così esprimere:

« Saranno ufficiali sanitari solamente i monarchici...., gli altri radicali, repubblicani, socialisti, cattolici, tutti coloro infine che non sono di fede monarchica ne saranno esclusi ».

« A me goccia sul cuore in accanita
Pioggia vermiglia il sangue degli eletti
Che gettaron la vita
Ove crollante libertà chiedea
Baluardo di petti ». (Negri)

Mazzini, Garibaldi, Cattaneo, Calvi Tazzoli, Pisacane o infinita legione di martiri ed eroi che sacrificaste la vita e l'ideale per l'Italia una, libera e forte è questa la patria dei vostri sogni?

Colleghi,

La storia antica e presente ci insegna, destri o sinistri, monarchici o repubblicani, rossi o neri, che non dal *giuramento gli organismi delle istituzioni* e le forme di Governo traggono durata ed efficacia, ma dai benefici che apportano alle popolazioni dal loro proporzionarsi al grado di civiltà.

In uno Stato civile ci deve essere libertà per tutti senza limitazioni e senza violenze; deve essere assioma intangibile di libertà e civiltà che ognuno in materia religiosa e politica pensi, parli, o scriva a seconda delle proprie convinzioni e delle proprie attitudini. Imporre agli impiegati un atto di *fede monarchica o repubblicana* è indecoroso, odioso, mentre è indiscutibile legittimo diritto di ogni Governo esigere dai proprii funzionari l'esatto *adempimento dei loro doveri.*

Ho finito e come corollario del mio dire propongo alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

« I sanitari dell'AltaItalia riuniti in Congresso a Verona nei giorni 9, 10 e 11 settembre 1905, considerando che il giuramento politico imposto agli ufficiali sanitari per l'esatto adempimento dei loro doveri è inutile, inopportuno, illiberale e reazionario, convinti che leggi provvedono chiaramente nei casi di violazione dello Statuto e delle istituzioni propongono che sia abolito ».

Il Congresso però, dopo animata discussione, ma ormai ridottosi ai minimi termini, deliberò la sospensiva; ed il Camurri, unitamente ad altri colleghi, quale il nostro amico dott. Brunelli vice presidente dell'associazione nazionale dei medici condotti, si riservò di portare l'importante questione in altra sede, e precisamente al Congresso del Fascio medico Parlamentare che si terrà nel prossimo *novembre a Roma. E senza dubbio*, per la qualità delle persone e per l'importanza che si annette al Congresso questa è la sede propria e più opportuna per risolvere la *questione del giuramento politico.*

Notizie in fascio

Una pioggia miracolosa — Un caso che non capita certamente tutte le sere avvenne ieri l'altro sera sul corso Vittorio Emanuele a Milano.

All'Hotel Roma, trovasi alloggiata *la signora Anna Boulicioff, una ricca* russa da circa venti anni domiciliata a Milano. Dopo avere pranzato, discorrendo del terremoto della Calabria, si accalorava volendo *persuadere i presenti* che in Italia vi era della miseria, e che non approvava l'elargizione a favore dei danneggiati dal terremoto fatta dal municipio e dalla Cassa di risparmio, dicendo che tali somme si potevano utilizzare diversamente a sollevare altre miserie. E siccome tutti la contraddicevano, la signora eccitata abbandonò la sala di lettura dell'albergo, e recatasi al primo piano, si portava su un balcone che dà sul corso Vittorio Emanuele, ed incominciò a gettare dapprima delle manciate di monete di rame, poscia d'argento. Tale pioggia, davvero insuitata, aveva raccolto avanti all'albergo gran quantità *di cittadini che ben volentieri raccoglievano* quanto veniva versato. Dopo le monete di rame o d'argento venne la volta dei biglietti di banca. In una busta acciuse due biglietti da 50 lire e la gettò in istrada; fu raccolta da un cittadino soddisfatissimo di tale pesca. Altra busta con un biglietto da 50 lire, che si era fermata a metà del balcone, venne poi presa da un ragazzo, il quale fu però fermato dalle guardie di P. S., ma che fu poi rilasciato, e fuggì a casa col suo biglietto di banca. Altra busta con un biglietto da cento venne pure gettata e fu raccolta da un altro fortunato, che abbandonò subito il corso.

La folla era *divenuta* tale che impediva la circolazione dei trams. Dovette perciò intervenire il commissario della sezione I di P. S., il quale durò *non poca fatica a persuadere la signora* Boulicioff a cessare dal gettar denaro, e ci volle un po' di tempo prima di sfollare tutta la gente che ingombrava il corso.

La signora, in seguito alle insistenze del commissario, si ritirò; il balcone si chiuse, e così la pioggia essendo cessata, il pubblico se ne andò.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRIULI porta il N. 2-11)

CONSIGLIO COMUNALE

Pro vittime del terremoto — I fatti di Grammichele — La mancata visita di un Ministro e... i fischi all'on. Solimbergo — La finanza spendereccia della Giunta.

(Seduta del 18 settembre)

Alle ore 2.15 si apre la seduta ed il segretario legge il verbale della precedente seduta che è approvato.

I presenti

Fatto l'appello nominale risultano presenti: Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Broili, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, D'Odorico, di Prampero, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemerli, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Salvadori.

Gli assenti giustificati

Il Sindaco comunica che hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Schiavi L. C., Muzzati e Renier: quest'ultimo dichiarando che verrà più tardi.

A scrutatori

Il Sindaco chiama Bosetti, Collovigh e Montemerli.

Il Sindaco ricorda il prof. Fernando Franzolini

Prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno, il Sindaco dice:

« Sento il dovere di rivolgere il pensiero alla memoria di un cittadino egregio, recentemente perduto, che parte cipò anni or sono all'amministrazione del nostro Comune.

« Fernando Franzolini nato a Udine nel 1839, laureato a Padova nel 1863, dopo essersi creata fama di sanitario egregio, nel 1877 venne nominato chirurgo primario al nostro ospitale.

« Da questo momento incominciò l'epoca brillante della sua vita, come scienziato e come operatore insigne.

« *I suoi studi*, e le *fortunate sue operazioni* gli valsero fama ben al di là dei confini della nostra provincia e gli procurarono il titolo di libero docente nell'Università di Padova, dove più tardi avrebbe anche potuto occupare la cattedra d'istituzioni di patologia chirurgica, se l'affetto per la sua Udine non l'avesse trattenuto nel paese natio.

« Il lavoro nel campo scientifico assorbiva la sua attività ed il suo vasto ingegno; fu però per breve tempo consigliere del Comune ed assessore, portando anche in queste cariche la nota vibrante caratteristica del suo eletto ingegno.

« Colpito da grave malattia, procuratagli dal continuo uso degli antisettici, s'arrestò l'opera sua materiale, ma nello sconforto della sforzata inazione che influì a rendere più acute certe *angolosità del suo carattere, non cessò* tuttavia il lavoro del filosofo, del pensatore.

« Il giorno 4 luglio decorso si spegneva improvvisamente la vita di quest'uomo egregio, al quale una dura fatalità non concesse di rendere al paese gli alti servigi cui pareva destinato.

« Io credo di farmi interprete dei sentimenti del Consiglio nel mandare un saluto reverente alla memoria del cittadino insigne, che Udine non potrà dimenticare ».

Le parole del comm. Pecile sono accolte da unanimi approvazioni di tutti i consiglieri presenti.

Il terremoto nelle Calabrie

Sindaco avverte che all'ordine del giorno del Consiglio venne aggiunta un'appendice riguardante un sussidio votato dalla Giunta a favore delle vittime del terremoto e dice.

« Di fronte agli immani disastri che hanno colpito le sfortunate Provincie Calabresi, un'unanime voce di pietà e di commiserazione s'innalza non solo in tutta la nostra Italia, ma anche all'estero.

« E all'opera caritatevole di soccorrere i *disgraziati* nostri *fratelli* ci offre nobilissimo esempio il nostro giovane e pietoso Sovrano, che benedetto dalle popolazioni, sta compiendo un doloroso *pellegrinaggio a traverso* la vasta regione, messa a così dura prova.

« E da Sua Maestà al più modesto cittadino, tutti portano il loro obolo per *lenire* la terribile *disgrazia*; e le nazioni tutte concorrono con amoroso spirito fraterno, che è indice di progredita civiltà, a soccorrere la squallida miseria in cui improvvisamente furono piombati centinaia di migliaia dei nostri fratelli.

« La disgrazia che ha colpito quei paesi è purtroppo superiore a tutto quanto si possa immaginare, ed è resa tanto più grave dalle tristi condizioni di quei luoghi, scarsamente progrediti, dove, — è invero doloroso il *confessarlo!* — *ignoranza e superstizione* regnano sovrane.

« Udine, sempre generosa e gentile, si è profondamente commossa di fronte a tanti dolori, e con unanime slancio cerca i mezzi per porgere essa pure il suo soccorso.

« Pare a noi che l'Amministrazione comunale, nella misura limitata che le è consentita dal suo bilancio, debba portare il suo modesto contributo a quest'opera di solidarietà nazionale ed umana.

« Perciò la Giunta vi propone di erogare dal fondo di riserva L. 500 ».

Driussi vuole di più...

Driussi ricorda che pegli inondati del Veneto la Giunta propose, ed il Consiglio accettò, una elargizione di lire 500: ora il disastro delle Calabrie è stato terribile; facciamo, quindi un sacrificio — esclama — e portiamo il sussidio a mille lire.

Sindaco. Vede, consigliere Driussi, la Giunta ha fissato questa somma in *base alle risorse del bilancio e siccome* siamo accusati di fare un'amministrazione spendereccia...

Del resto, a nome della Giunta non ho alcuna difficoltà ad accettare la sua proposta di portare a 1000 lire il nostro contributo per alleviare gli sventurati fratelli di laggiù.

Messa ai voti la proposta Driussi è approvata ad unanimità.

I dolorosi fatti di Grammichele

Driussi chiede scusa se intrattiene per pochi istanti ancora il Consiglio prima di discutere gli oggetti della seduta, ma crede di compiere un preciso dovere ricordando altri dolorosi fatti *che hanno amareggiato il popolo* italiano.

Non voglio fare — soggiunse — della rettorica e non propongo ordini del giorno, i quali è *ormai* inutile illudersi che facciano impressione sul potere centrale.

Si tratta di non dimenticare il martirio dei miseri, che non per la forza brutale della natura, ma per le violenze del militarismo lasciarono la vita in mezzo alle proteste sia pure incomposte, ma sacrosante e dolorose, per la loro abbiezione.

Perciò desidero che il Consiglio comunale della città di Udine non lasci passare questo fatto senza esprimerne *il rammarico e, come ripeto*, non presento ordini del giorno, ma pregherei che in segno di adesione alla mia proposta il Sindaco inviti i consiglieri ad alzarsi in piedi.

Sindaco consente pienamente nelle idee svolte dal collega avv. Driussi ed augurandosi che questi dolorosi conflitti abbiano a cessare invita i consiglieri ad alzarsi in piedi.

Tutto il Consiglio si alza, anche *Measso* è... mezzo alzato.

Prampero (che pure s'è alzato) dice: per la Calabria.....

Driussi. Ecco il cons. Prampero che sottilizza sul significato....

Intorno alle Borse Marangoni.

Sindaco comunica un'interrogazione del consigliere Driussi intorno alle borse di studio Marangoni e fa la storia delle pratiche esperite e di quelle che sono in corso.

Driussi. E' legittima l'impazienza di tanti giovani studiosi che potrebbero concorrere a queste borse di studio e perciò desidera sapere quali pratiche abbia fatte la Giunta per sistemare questa questione, e fa istanza perchè abbiano a cessare tali tergiversazioni che danneggiano tanti bravi giovani e presenta un ordine del giorno inteso a stabilire che pel prossimo anno scola*stico si possa aprire il concorso.*

Sindaco terrà conto di queste raccomandazioni.

Un'interpellanza infelice sulla mancata visita di un ministro

Solimbergo e.... i fischi!

Sindaco avverte il Consiglio essergli pervenuta un'interpellanza del senatore conte di Prampero con cui egli chiede le ragioni per le quali non fu possibile

la venuta del ministro Gualtierotti a Udine mentre si trattava di discutere seco lui per alti interessi cittadini qual'è quello del palazzo delle Poste.

Il sindaco dichiara che l'on. Presidente della Camera di Commercio ebbe a comunicargli che *nel suo giro* in Friuli, il ministro delle Poste avrebbe visitato anche Udine e che perciò l'occasione era propizia per parlare del palazzo delle Poste di cui da tanto tempo si attenne la soluzione.

Il Sindaco aderì cordialmente. Seppe poi che l'on. Gualtierotti sarebbe venuto in compagnia del deputato del Collegio di Udine ed essendogli pervenuta una voce che questi, da una parte della cittadinanza sarebbe stato accolto ostilmente, credette suo dovere di riferire tali voci al Direttore Provinciale delle Poste Marchese Corsi.

Dopo — afferma il Sindaco — non seppi altro e questa è la cronaca pura e *semplice* dei fatti.

Prampero. Si meraviglia che siano state accolte delle voci di dimostrazioni ostili verso l'on. Solimbergo il quale — dice — è stato parecchi giorni a Udine senza essere molestato da nessuno. (!)

Mi ricordo — dice — che quando ero Sindaco, altra persona venne eletta alla carica di deputato di Udine e quantunque a quella persona, mia avversaria non avessi dato il mio voto, non per questo mancai di pagare che s'interessasse nella questione del Palazzo delle Poste.

E i fischi di Tavagnacco?

Driussi. Mi sembra fuori di posto la meraviglia del consigliere di Prampero per questo minacciato ricevimento a base di fischi del deputato di Udine, in quanto che *non occorre* andar troppo lontani per ricordare un fatto simile: a Tavagnacco per es. dove il conte Prampero è Sindaco, una parte di quei contadini fischiò l'on. Girardini mesi or sono, e quando questi era ancora deputato di Udine.

E' stato capace il consigliere Prampero di impedire che si fischiasse, lui che è il sindaco di Tavagnacco?

Perciò il sindaco Pecile, raccogliendo la voce di possibili dimostrazioni ostili, ha fatto bene a renderne avvisato il *Direttore* delle poste e quindi ne approvo pienamente l'operato.

Dal momento poi che il consigliere Prampero ed i suoi amici erano tanto sicuri che *nessuno avrebbe* molestato Solimbergo se veniva in forma ufficiale, come deputato, erano in stretto dovere di persuadere di ciò il Ministro ed evitare così lo smacco della mancata visita che stava loro tanto a cuore.

Per fatto personale

Girardini dichiara che gli spiace di veder toccare questo *argomento* proprio dal consigliere Prampero. Sarà benissimo che quando copriva la carica di Sindaco gli abbia scritto delle lettere raccomandandogli cose d'interesse cittadino, ma rammenta di essere stato anche molto osteggiato, specialmente all'epoca dell'Esposizione Regionale.

In quanto poi all'altro fatto, io mi ricordo — continua l'oratore — d'esser giunto un giorno a Tavagnacco e d'aver incontrato a pochi minuti dal paese la guardia campestre ed una persona che copre alte cariche,.... il senatore di Prampero!

Prampero. Io non ero in paese.

Girardini. Lei era — ripeto — a Tavagnacco di cui è Sindaco e non seppe impedire i fischi, non solo, come disse il cons. Driussi, nelle vie del paese, ma nemmeno nel cortile del suo stesso palazzo. Che se poi *si volessero* fare dei riavvicinamenti morali di nomi e di persone, dichiaro formalmente di respingerli.

Magistris: Faccio una dichiarazione. Dario Papa che fu un grande giornalista, sostenne che quando il pubblico acquista un biglietto per assistere ad una rappresentazione, ha diritto di fischiare se lo spettacolo non lo soddisfa. Ora io considero gli elettori come tanti spettatori e avrei fischiato volentieri, la commedia e l'autore!

Approvazioni di storni

Il Segretario Bassi legge le seguenti varie ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio 1905 deliberati dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della Legge comunale:

a) di lire 482.20 ad aumento dell'art. 15 per fornitura carte, buste, ecc. pel Sindaco e per la Giunta. Deliberazione 8 giugno 1905 n. 57755.

b) di lire 99.77 ad aumento dell'art. 79 per alloggio di truppe di transito. Deliberazione 30 giugno 1905 n. 6547.

c) di lire 147.34 ad aumento dell'art. 15 per spese di posta. Deliberazione 7 luglio 1905 n. 6763.

d) di lire 121.31 ad aumento dell'art. 74 in causa spese di spedalità. Deliberazione 14 luglio 1905 n. 6076.

e) di lire 1479.05 ad aumento dell'art. 15 e di lire 146.11 ad aumento dell'art. 30 per fornitura carte, stampe, ecc. agli uffici municipali nel II. trimestre 1905. Deliberazione 14 luglio 1905 n. 6590.

f) di lire 201.30 ad aumento dell'art. 104 per provvista di leggi, regolamenti, ecc. Deliberazione 14 luglio 1905 n. 6978.

g) di lire 592.26 ad aumento dell'art. 15 per fornitura di stampati agli uffici municipali nel IV trimestre 1903. Deliberazione 14 luglio 1905 n. 1621.

h) di lire 260.35 ad aumento dell'art. 30 per spese incontrate per le elezioni amministrative. Deliberazione 21 luglio 1905 n. 5519.

i) di lire 47.50 ad aumento dell'art. 104 per inserzione avvisi. Deliberazione 21 luglio 1905 n. 6759.

j) di lire 661.70 ad aumento dell'art. 15 per minute spese d'ufficio. Deliberazione 28 luglio 1905 n. 7484.

l) di lire 130.23 ad aumento dell'art. 74 in causa spese di spedalità. Deliberazione 28 luglio *1905* n. *7463*.

m) di lire 126 ad aumento dell'art. 74 in causa spese di spedalità. Deliberazione 4 agosto 1905 n. 3971.

n) di lire 64 ad aumento dell'art. 74 in causa spese di spedalità. Deliberazione 4 agosto 1905 n. 5569.

o) di lire 28 ad aumento dell'art. 15 in causa legatura registri e fornitura di oggetti di cancelleria all'ufficio tecnico. Deliberazione 11 agosto 1905 n. 7901.

p) di lire 11.87 ad aumento dell'art. 79 in causa fornitura alloggi militari. Deliberazione 18 agosto 1905 n. 8090.

q) di lire 38.50 ad aumento dell'art. 104 per inserzione avvisi. Deliberazione 25 *agosto* 1905 n. 8211.

r) di corone 374.80 ad aumento dell'art. 15 per acquisto dell'apparecchio Rotary Cyclostyle. Deliberazione *25* agosto 1905 n. 6804.

s) di lire 40.70 ad aumento dell'art. 74 in causa spese di spedalità. Deliberazione 25 agosto 1905 n. 8075.

t) di lire 63 ad aumento dell'art. 74 in causa spese di spedalità. Deliberazione 1 settembre 1905 n. 7712.

u) di lire 56.36 ad aumento dell'art. 79 in causa fornitura alloggi militari. Deliberazione 1 settembre 1905 n. 8085.

Measso alla lettera *g* fa brevi osservazioni nei riguardi delle spese di stampa che il Sindaco trova giuste e ne terrà conto, dichiarando però che il contratto attuale col fornitore è cattivo e che la Giunta cercherà di rescinderlo, assicura però che si cerca di fare ogni possibile economia nell'interesse del Comune.

Forno municipale ed altri lavori

2. Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale:

a) domanda alla R. Prefettura che i lavori di costruzione di due forni a riscaldamento diretto a carbone per la fabbricazione del pane seguano a trattativa privata. Deliberazione 7 luglio 1905 n. 6682.

b) autorizzazione al Sindaco di ricorrere alla VI Sezione del Consiglio di Stato contro la decisione 31 maggio 1905 n. 11289 con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa ha accolto il reclamo del signor Pietro Baletti *ordinando* che il medesimo sia cancellato dal ruolo tassa cani. Deliberazione 21 luglio 1905 n. 5553.

c) pagamento di lire 1500 per cessione del materiale costituente il fabbricato eretto *sul fondo* comunale in via Asilo Marco Volpe ad uso rimessa carrozze per le Pompe Funebri. Deliberazione 21 luglio 1905 n. 7212.

d) domanda alla R. Prefettura di autorizzare che i lavori di ricostruzione dei soffitti nei corridoi dell'Istituto Tecnico e del Ginnasio-Liceo siano appaltati per licitazione privata. Deliberazione 11 agosto 1905 n. 7526.

Alla lettera *a) Driussi* chiede quando saranno ultimati i lavori.

Sindaco. Tutto è pronto e non si attende che l'arrivo della **gramola** la quale esce da uno stabilimento speciale.

Measso alla lettera *c)* chiede spiegazioni sulla cessione del materiale costituente il fabbricato eretto sul *fondo* in Via Asilo Volpe, alle quali risponde l'assessore *Pagani* e quindi l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Senza discussione

vengono approvati:

3. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale per l'acquisto di manoscritti, della biblioteca e di altro di proprietà del compianto prof. Wolf. — II lettura.

4. Sussidio a favore degli inondati delle provincie venete. — II lettura.

5. Concorso di lire 100 nella spesa incontrata dalla Commissione della Civica Biblioteca per il ritratto del compianto dott. Joppi. — II lettura.

6. Acqua potabile per gli stabili militari, rinnovazione del contratto. — II. lettura.

La Relazione della Giunta

sull' amminist. democratica

Oggetto

7. Comunicazione del *R.* Decreto 13 luglio 1905 col quale è stato respinto il ricorso del Comune contro le decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa *sul* bilancio preventivo del corrente esercizio.

Sindaco. Sopra quest' oggetto riferirà l'assessore Emilio Pico.

Pico si alza e legge una lunghissima relazione sulla gestione amministrativa dell'attuale Giunta.

La lettura del chiaro documento che segue passo a passo l'opera dell'Amministrazione democratica dai primi suoi atti ad oggi fu ascoltata con vivissima attenzione dai consiglieri e dal pubblico quantunque assai lunga, **data la lucidità dell'esposizione intimamente persuasiva.**

La relazione che sarà distribuita largamente al pubblico è un documento *che mette in chiaro* l'operato dei popolari e distrugge tutte le accuse di sperperi e di cattiva amministrazione che bene o male si sono andate addensando da parte della stampa avversaria, dalla Giunta Prov. Amm. e persino dai cavalli di ritorno del Consiglio di Stato.

La minoranza messa al muro

Driussi e *Caratti* si felicitano colla Giunta per l'esposizione così chiara e lucida letta dall'assessore Pico.

Il primo rileva che mentre fino al 1903 la Giunta Prov. Amm. si è sempre trovata d'accordo col Comune ed approvava *il* sussidio per es. alla Camera del Lavoro, ad un tratto ha mutato sistema e nel 1905, non può più approvare quello che per tanti anni era stato *approvato senza osservazioni*.

Bisogna convenire che quei signori si sono messi in testa il proposito di incoppare in tutti i modi l'amministrazione comunale.

Rileva le voci sparse dagli organi della minoranza....

Renier, interrompendo, non abbiamo organi....

Driussi continuando: quella stampa — ripeto — che è andata dicendo che si fa una finanza spendereccia che porterà il *Comune* al fallimento!

E rivolto alla minoranza esclama: ma quando mai siete sorti a dichiarare che la tal spesa è mal fatta, che non approvate per es. *l'aumento* degli stipendi ai maestri, le spese per lavori pubblici ecc.?

Ma invece avete sempre votato con noi in contraddizione a quanto quei giornali hanno pubblicato.

Caratti associandosi al collega *Driussi* dichiara che la cittadinanza udinese ha diritto di sapere se sono giusti questi attacchi.

La stampa ha sempre fatto degli attacchi generici, ma qui dentro nessuno della minoranza ha mai levato la voce per giustificare quegli allarmi gettati dalla stampa stessa.

Io propongo — conclude l'oratore — che la pregevolissima relazione Pico sia stampata e *distribuita* in larga misura e che non in questa, ma in una prossima seduta, venga ampiamente discussa.

Dico questo perchè poi non si abbia la scusa di dire che ci troviamo impreparati.

In questo modo, confutando punto per punto la relazione Pico, è dato modo alla minoranza di dimostrare dove si è speso male, e di insegnarci la via che dobbiamo seguire.

Se finora la maggioranza ha dato la sua fiducia alla Giunta vuol dire che ne approvava l'indirizzo, ma come avviene per es. per un Ministero, può darsi che un piccolo nucleo di uomini abbia tali *argomenti* da *opporre* ad un programma che ritiene errato, da farlo cadere.

Ripete che i cittadini hanno diritto di essere rassicurati su quelle voci che da mesi e mesi si vanno ripetendo ed insiste nella sua proposta che a quella relazione sia data la massima pubblicità.

Sindaco. E' grato a *Caratti* e *Driussi* per le loro dichiarazioni e crede nella serietà delle ragioni esposte dalla Giunta. E' vera la constatazione fatta dai due egregi colleghi e cioè la differenza nel contegno della Giunta Prov. Amm. Noi — conclude il Sindaco — non sfuggiamo la responsabilità e perciò accettiamo la discussione sulla relazione Pico in una prossima tornata del Consiglio.

Renier tenta di giustificare la minoranza

Renier. Debbo parlare per una constatazione di fatto; *Caratti* ha detto che la minoranza non osò sostenere in Consiglio quello che è apparso sui giornali.

Ora questo non è vero. Altro è la stampa che ha la sua funzione, altro sono le discussioni del Consiglio.

Le decisioni della Giunta Prov. Amm. e del Consiglio di Stato sono conformi al voto della minoranza e cioè non abbiamo dato il voto per il sussidio alla Camera del Lavoro e la spesa per le serre del giardino.

Girardini.... mentre fu favorevole quello per l'aumento del sussidio alla «Scuola e Famiglia».

Renier. Non mi ricordo ....

Girardini. Oh, me ne ricordo benissimo io!....

Caratti Ecco perchè è necessaria un'ampia, generale discussione sulla relazione.

Measso. Da quanto ha detto il collega *Caratti* devo supporre ch'esso non *sia stato presente alle ultime sedute* del Consiglio.

Caratti: c'ero.... c'ero....

Measso: allora avrebbe sentito ch'io dissi che questi sistemi conducono ad una continua ascensione di spese e ho anche soggiunto che la cittadinanza se ne accorgerà.

Driussi. Ma intanto la stampa ha continuato a gridare: e dove sono i conti del 1901? e avutili è tornata alla carica: e quelli del 1902? del 1903? e del 1904? sempre insinuando che il ritardo era voluto dalla Giunta quasi che volesse tenerli nascosti....

L'oratore con una serrata dimostrazione di dati e di fatti fa una vera carica a fondo contro i sistemi che una parte della stampa ha adoperati verso l'amministrazione democratica.

Rileva la frase di *Measso* il quale or ora ha detto che il migliore dei proventi e cioè quello del dazio è stato *ingoiato*..... quasi che i denari li abbiamo mangiati noi.

Domani si può così affermare che noi abbiamo venduto il Palazzo e la Loggia municipale e che abbiamo intascato i soldi...

Measso. Non ho inteso di dare a quella parola il significato che le attribuisce *Driussi*, io ho detto che quel reddito fu ingoiato dalle spese sempre maggiori e dissi inoltre che le spese fatte in tre anni, noi le avremmo fatte in quindici.

PARLA GIRARDINI

Girardini. Poche parole aggiungo a quanto è stato detto perchè non è ora il momento di aprire una discussione; teniamoci all'essenza della cosa.

Il consigliere Renier votò contro la spesa delle serre e contro il sussidio *alla Camera del Lavoro*; ha votato in favore del sussidio alla «Scuola e famiglia».

Ora c'è dissidio fra questo voto e quello della Giunta prov. amministrativa.

Si potrà dire che la spesa di 2000 lire per la costruzione delle serre è superflua (mentre abbiamo dimostrato che si sarebbe tradotta in economia pel Comune), ma c'è differenza in confronto del Consiglio di Stato che afferma che qui va tutto male.

Se *Renier* rinnega la stampa è affar suo, noi ci difendiamo dalle accuse che quella stampa ci ha mosse, mentre sappiamo che il Consiglio di Stato ha dato il suo responso in quella forma, proprio perchè fu spedito a Roma il *Giornale di Udine* che parla sulla nostra amministrazione chiamandola lapidatrice del Bilancio del Comune!

Se per l'istruzione pubblica, per l'Ospitale, per le pensioni spendiamo *troppo, lo si dica franco* una buona volta e ci si insegni il modo di rimediare, ed è perciò che accettando la proposta Caratti di discutere la relazione Pico, offriamo il modo alla minoranza di esporre tutto quello che crederà opportuno.

Messo ai voti l'ordine del giorno Caratti è approvato.

(Continua)

***

Oggi il Consiglio è convocato nuovamente alle ore 14 per la continuazione della discussione degli oggetti del lungo ordine del giorno.

In casa Pecile

Il nostro Sindaco comm. Domenico Pecile è amareggiato nei suoi più intimi e forti affetti, dalle tristi condizioni di salute della sua adorata mamma.

Le notizie che abbiamo sono purtroppo gravi. Auguriamo tuttavia che l'egregia signora sia ridonata in breve alla salute e che i timori che agitano il cuore dei figli e dei parenti, abbiano tosto a dissiparsi.

Riposo Festivo o Settimanale

Il Comitato Nazionale permanente in Milano Pro Riposo Festival o Settimanale» ha invitato tutte le Camere di Lavoro a costituire un Comitato popolare invitando le Associazioni a prenderne parte per una seria e densa agitazione *affinchè* a novembre venga ripresentato al Parlamento il progetto di legge sul Riposo Festivo che lo scorso anno venne rigettato.

Questi comitati che sono *già sorti* nei principali centri d'Italia hanno il mandato pel quale con conferenze, comizi, ecc. di tenere vivo l'interessamento di tutto il paese per pressare il *Governo* a concedere questa riforma sociale che solo l'Italo Regno non ha ancora sancita. Anche qui a Udine speriamo fra giorni saranno convocate tutte le Associazioni per costituire questo Comitato.

La classe che maggiormente è interessata è quella degli impiegati e agenti di commercio. E quindi è necessario che questi si scuotano una buona volta e coadiuvare con tutti i mezzi affinchè la tanto sperata legge non abbia a naufragare poichè sarà colpa diretta della loro inerzia.

Gli agenti di commercio dei principali centri della provincia è necessario che si agitino costituendo le loro sezioni come si fece il *primo* anno dell'agitazione poichè tutti compatti si sarà sempre più certi della finale vittoria.

Queste sezioni dovranno interessarsi facendo pratiche verso il costituendo comitato all'Unione Agenti di Commercio di Udine, alla quale ne fanno parte già delle altre sezioni bene organizzate. Solo con questo mezzo si potrà ottenere questa legge che è riconosciuta giusta da tutto il paese senza distinzione di partito. Dunque lavoratori tutti uniamoci e lottiamo per un comune ideale.

C. L.

IL XX SETTEMBRE

Le feste di domani

Ore 15 - Concerto della Banda Citt.

» 17 - » » di fanteria col seguente programma:

Marcia Reale	Gabetti
Sinfonia - Si j'etais roi	Adam
Valzer - Sogni dorati	Ascolese
Fantasia - Marta	De Flotow
Pot Pouri - Revadasdy	Dall'Argine
Mazurka	Bruselli

Ore 17 - Ballo con orchestra diretta dal m.o Blasigh, in piazza XX Settembre, *cent. 20* per ogni danza.

» 20 - Concerto della Banda di Cavalleria «Visenza».

» 21 - A richiesta generale replica delle proiezioni con nuovi quadri

Illuminazione straordinaria della Piazza a cura del Municipio e dell'Unione Esercenti.

Ingresso alla Piazza. *C.mi 10.*

Tanto il ricavato netto dell'ingresso alla Piazza, quanto quello del ballo va tutto a totale beneficio dei danneggiati del *terremoto di Calabria.*

Il comitato esecutivo dell'Unione Esercenti.

UNIONE ESERCENTI

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

La giornata di domani segna il 35° anniversario della più completa e gloriosa epopea nazionale, segna l'epilogo splendido e santo di tanti sacrifici e di tanti martirii; segna una data di delirante entusiasmo per tutti i cuori raccolti sotto il solo vessillo tricolore.

Ma domani quel vessillo avrà un ombra di lutto, e dalle nostre Alpi, dalle nostre vallate ridenti, sventolerà mesto verso il paese colpito dalla sventura, verso le Calabrie devastate dal terremoto.

Il provento dei festeggiamenti commemorativi *che avranno luogo* domani in piazza XX Settembre sarà dunque dedicato a lenire la sventura dei fratelli calabresi, e perciò *Concittadini* affermate anche una volta la gentilezza dell'animo friulano accorrendo tutti compatti senza distinzione di casta o di partito a portare il vostro contributo pro infelice Calabria.

Comitato Esecutivo dei Festeggiamenti.

Pro-vittime del terremoto

IV Elenco

Somma precedente	L. 217,65
Giuseppe Zanini	» 1.—
Aurelio Braidotti	» 10.—
Pietro Paulussa	» 5 —
Totale	L. 233,65

Offerte pei danneggiati dal terremoto consegnate al sig. Sindaco di Udine:

Banca Coop. Udinese	L. 300.—
Bolzoni Giovanni e famiglia	» 10.—
Rag. Braido Palamede	» 1.50
Rag. Perosa Riccardo	» 1.50
Rag. Rigo Giovanni	» 1.—
Rag. Rassatti Ranieri	» 1.—
Rag. De Gasperi Luigi	» 1.—
De Stallis Gio. Batta	» 1.—
Rag. Bettina Renato	» 1.50
Blasoni Armando	» 1.—

L'onor. *Morpurgo* presidente del Comitato d'urgenza per soccorrere i danneggiati del terremoto di Calabria, ha risposto al Sodalizio friulano della stampa (che mise a disposizione del Comitato stesso l'opera propria), ringraziando e pregando di voler interessare tutta la stampa cittadina a continuare l'appoggio fino ad ora così gentilmente prestato a questo Comitato, il quale proseguirà nell'opera sua soccorritrice soltanto fino a che permarranno le ragioni che ne hanno determinata la costituzione.

Una proposta

Le notizie dalla Calabria sono sempre desolanti: le scosse continuano accrescendo *il senso di terrore* che ha invaso la popolazione. Ormai non si spera; si teme soltanto.

In mezzo a tanto disastro non c'è la organizzazione dei soccorsi. Comincia a giungere il materiale per le baracche, per esempio, e mancano gli operai per costruirle. Intanto quella povera gente è senza alcun riparo.

Invece di spedire semplicemente le tavole per i ripari, non si potrebbero preparare addirittura le baracche stesse, sciolte, e poi spedirle coi pezzi numerati facilitando così immensamente il lavoro di costruzione sul posto?

Comune di Gemona

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ric. Mob.

I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905.

La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.

Gemona, li 15 settembre 1905.

Il Sindaco

A. STROILI

FRA COMMERCIANTI

In occasione della unione delle Società esercenti confederati di Padova e Venezia ch'ebbe luogo ieri pure a Venezia al Lido l'Unione Esercenti di Udine mandava il seguente telegramma:

« Unione Esercenti Udine inviando auguri prosperità federazione esercenti Venezia e Padova plaude riunione forze rappresentanti energia primo commercio, facendo voti che feconde si accrescano onde costituire potente leva pro benessere commercio, base, prosperità paese ».

Presidente Beltrame

Ricevette pure ieri la seguente risposta:

« Associazione esercenti Padova Venezia accogliendo grato animo auguri gentili confidano efficace cooperazione consorella udinese per il più pronto raggiungimento dei fini sociali nell'interesse della classe, per il bene del paese ».

Randi Zanetti

Associazione provinciale fra i dipendenti dalle Aziende pubbliche locali.

L'altra sera in seguito ad invito della Presidenza di questa Associazione si riunirono le guardie campestri del Comune allo scopo di prendere notizia del provvedimento che l'Associazione stessa ebbe teste a proporre alla Rappresentanza cittadina nei riguardi del nuovo organico per le guardie suddette. Alla riunione intervenne il prof. Cariotti e le guardie, avute da lui le opportune spiegazioni approvarono ad unanimità quanto il Consiglio direttivo dell'Associazione fece a loro riguardo.

Seduta stante deliberarono poi di venire in aiuto ai poveri danneggiati dal terremoto in Calabria rilasciando l'importo di una giornata di salario.

A proposito del malcontento fra i lavoranti barbieri

In seguito ad un articoletto comparso sul giornale *Il Gazzettino* di mercoledì 13 corrente intitolato « Il malcontento fra i lavoranti barbieri » la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro crede suo dovere di render pubblico quanto segue:

Se i lavoranti barbieri di Udine saranno costretti ad accettare un nuovo orario festivo imposto dai loro padroni, la Commissione Esecutiva non ha nulla a rimproverarsi, avendo essa esperite tutte le pratiche mediante ripetuti inviti a tutti i lavoranti barbieri acciochè, ai padroni che intendono venir meno ai patti accettati, rispondesse la volontà contraria dei lavoranti barbieri organizzati.

Purtroppo ogni tentativo di riorganizzazione andò fallito perchè i lavoranti barbieri *paghi del lieve beneficio* ottenuto mercè l'interessamento della Camera del Lavoro, più non si curarono di essa ed abbandonarono quell'organizzazione tanto necessaria al mantenimento dei benefici acquistati ed al conseguimento di altri più alti ideali.

La Commissione Esecutiva.

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già "Nazionale")

Il Concerto per la "Dante Allighieri"

Questa sera, alle ore otto e tre quarti, avrà dunque indubbiamente luogo il concerto « pro Dante Alighieri », al Teatro Vittorio Emanuele.

Le prove hanno proceduto benissimo; e data la valentia dei solisti e la bravura di tutti gli esecutori in generale è facile arguire che si prepara una serata di fine godimento artistico.

Il programma è il seguente:

Parte prima

Beethoven, « Coriolano », ouverture per orchestra.
Verdi, « Preludio dei Lombardi », per violino.
Beethoven, terzo concerto per piano con accompagnamento d'orchestra primo tempo, piano.
Verdi, « Ernani », Romanza per tenore.

Parte seconda

Liszt, studio in re bemolle, « L'usignolo ».
Giannuzzo, andante della prima sinfonia per orchestra.
Torriani, Serenata per orchestra.
Tirindelli, « Chanson plaintive », violino.
Donizetti, « Favorita », Romanza per tenore.
Beethoven, terzo concerto finale.

I biglietti — al prezzo di una lira e di cinquanta centesimi — sono in vendita presso la libreria Gambierasi e al Camerino del « Vittorio Emanuele ».

Le prove sono a buon punto. Tutto dà affidamento che il concerto riuscirà un vero avvenimento artistico.

Dirigerà l'orchestra il prof. Luigi Revere; al piano siederà la signorina Augusta degli Obizzi; solista nei prezzi per violini è il signor Odorico Marcotti; tenore, il signor Emilio Modotti.

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Gambierasi ed al Gabinetto del Teatro.

Teatro Minerva

Compagnia Siciliana del cav. uff. G. Grasso

Malìa, Zolfara, Feudalismo, Joan José, Morte civile. Ecco le cinque produzioni che verranno date dalla valente compagnia siciliana diretta dal grande artista *cav. uff. G. Grasso.*

Furono scelte 5 delle migliori produzioni del repertorio di questa compagnia di cui è elemento principale, oltre al Grasso, la egregia attrice *Mimì Aguglia* che insieme al primo attore condivide i trionfi che gli vengono tributati da ogni pubblico.

Le rappresentazioni seguiranno dal 25 al 28 corrente, e costituiranno 5 serate splendide.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 19 settembre, S. Gennaro, vescovo, martire, Patrono di Napoli, sua città nativa, e vescovo di Benevento. Mentre infieriva la persecuzione di Massimiano e Diocleziano e le carceri rigurgitavano di cristiani, Gennaro mosse a far loro visita, per consolarli e incoraggiarli a patire per la fede; ma, sorpreso nel pio intento, cadde anch'egli vittima della persecuzione, l'anno 305. E' celebre il fatto prodigioso dello sgelamento e dell'ebollizione del sangue di questo santo in determinate epoche dell'anno alla vista del popolo; il fenomeno rimane ancora inesplicabile alla scienza.

Effemeride storica.

Borluzzi Giuseppe

19 settembre 1860. — Borluzzi Giuseppe di Francesco nato nel 1833, possidente, ammogliato, residente in Savorgnano di Torre (Comune di Povoletto) volontario nel R° Esercito — 40° fanteria 3ª Compagnia — ferito da un projettile muore all'assalto del monte Pelago (forte di Ancona). Giustamente lo ricorda il Comencini (*Morti per la patria* p. 14, 15).

Interessi e Cronache Provinciali

ESPOSIZIONE AGRICOLA di TRICESIMO

1-8 ottobre

Il ministro Rava ha mandato la seguente lettera al presidente dell'Esposizione, Sbuelz:

Roma 15 settembre 1905.

Per la buona riuscita dell'Esposizione agricola zootecnica indetta costì per l'ottobre prossimo, si concedono i seguenti premi:

Sezione I. *Mostra bovina.* Un sussidio di lire 290 pari al terzo dell'ammontare dei premi in denaro stabiliti nel programma per le prime sette categorie.

Per ognuna delle categorie III, IV, V e VI una medaglia d'argento dorato, due di argento e due di bronzo e per la categoria VII una medaglia d'argento e due di bronzo.

Sezione III *Caseificio.* Una medaglia di argento o due di bronzo per ognuna delle tre categorie contemplate nel programma.

Sezione II (per la parte che riguarda la frutticoltura) due medaglie d'argento e tre di bronzo.

Sezione IV categoria I. Una medaglia d'argento e due di bronzo.

Sezione *Supplementare* categorie I e II. Quattro medaglie di bronzo. Categoria IV. Una medaglia d'argento dorato, due di argento e tre di bronzo.

Per contribuire poi alla buona riuscita della mostra vinaria, concedo una medaglia d'argento dorato per ciascuna delle categorie I e II e terza della sezione II nonchè quattro medaglie d'argento.

Il Ministro: *Rava.*

Riassumendo, il Ministero oltre alla somma di lire 290 concorre con N. 53 medaglie, di cui 8 d'argento dorato, 17 d'argento e 28 di bronzo. Il Comitato ordinatore dispone della somma di lire 1500 per premi in denaro, 10 medaglie d'oro, 40 medaglie d'argento dorato, 55 medaglie d'argento e 72 medaglie di bronzo. A queste aggiungansi N. 8 medaglie della Camera di Commercio di Udine, 2 medaglie d'oro dell'on. D'Arcano e numerose altre medaglie votate da Comuni e Circoli Agricoli, delle quali non è peranco giunta partecipazione ufficiale al Comitato.

ASSOCIAZIONE POLITICA RADICALE

S. Daniele.

Venerdì sera 15 corr. in una numerosa riunione di democratici venne ad unanimità decisa la costituzione di una associazione politica con programma nettamente radicale. Il nuovo sodalizio sarà inaugurato, il XX Settembre.

L'Associazione estenderà l'opera sua di propaganda anche nel Mandamento; molte adesioni sono già pervenute.

Benissimo! La mancanza assoluta di organizzazione politica da parte dei radicali procurò facili vittorie ai sanfedisti, divenuti audaci e baldanzosi. La alterigia del piccolo e grande *Crociato* sarà presto fiaccata: il Circolo di studi sociali e la nuova Associazione radicale uniranno le loro forze nella prossima lotta, ed il nostro Mandamento non avrà più l'onta di essere rappresentata da preti.

Gemona, 18 — **La partenza del Segretario.** — L'altro ieri salutato dai soli intimi amici è partito per Monselice ove fu nominato con lusinghiera votazione l'egregio segretario capo sig. Tranquillo Mazzata.

Con la sua dipartita il nostro Comune ha perduto un attivo ed intelligentissimo funzionario che nella sua, pur troppo, breve permanenza a Gemona *seppe cattivarsi la stima di quanti* lo conobbero.

All'egregio Mazzatta giungano graditi i saluti e gli auguri che col mezzo mio da queste colonne gli inviano gli amici di Gemona.

(Agli auguri e ai saluti del nostro corrispondente uniamo i nostri, dispiacenti di veder partire dal Friuli un impiegato tanto stimato e valente. — *N. d. R.*)

Fiori d'arancio. — Sabato, a Venezia, si giurarono fede di sposi la distinta signorina Maria Colussi di Venezia e il sig. Guido Moro negoziante di Gemona.

Auguri.

Bell'esempio! — Gli impiegati e operai del cotonificio Morgante nel riscuotere la loro paga quindicinale raccolsero in favore delle vittime del terremoto *lire 114.15* che versarono al *Banco Stroili Pasquali incaricato assieme* al banco de Carli ed al sig. Disetti dal Comitato per ricevere le oblazioni.

L'atto generoso di questi operai è degno del maggiore encomio.

Nozze. — Stasera davanti l'ufficiale di stato civile la dotta signorina Giovanna Lenna figlia dell'egregio e carissimo amico prof. Luigi Antonio Lenna si è unita in matrimonio col sig. Leonardo Cedaro di Maniaglia.

Agli sposi ed all'emerito vecchio maestro invio congratulazioni e auguri.

Pordenone, 18. — **A lumi spenti.** (*Simplicissimus*). — Ora che principi e ministri, generali e ufficiali, caporali e soldati hanno lasciato le rive del Noncello; ed anche l'ultima eco s'è spenta dei bellici strumenti e dell'inevitabile marcia reale; ora che smocchiati e spazzolati i cilindri ed abiti neri delle nostre autorità son ritornati a prender negli armadi il sonno interrotto, ora ci pare tempo di fare un po' di conti.

Non siamo avvezzi — e ce ne vantiamo — a guastare le feste e i piaceri a nessuno; del resto, lo confessiamo, ci siamo anche noi divertiti a *vedere, da lontano, la caccia alle crocette*, a notare — *absit iniuria verbis* — la figura più o meno buffa di qualche consigliere che indossava, forse per la prima volta, la *velada* delle autorità.

Abbiamo dunque taciuto fino ad oggi — ci sembra ora tempo di domandare nuovamente: Che cosa si fa al Municipio?

Gli uomini della Giunta hanno ormai, da replicatissime prove capito di non godere più la fiducia della maggioranza del Consiglio. Sono rimasti in carica ancora *due mesi e più* dopo i famosissimi doti; adesso basta.

La crisi della nostra vita comunale domanda pronta soluzione: questioni di *vitale interesse — come quella* del dazio e delle scuole — attendono il comodo dei signori della Giunta.

Si decidano dunque.

Ce lo credano, gli egregi uomini, a noi come al paese non sembra davvero che essi facciano a quel posto la più bella *figura.*

Tarcento, 17 — **Pro Calabria.** — Il « Comitato delle signore » di Tarcento, ci manda il primo elenco delle offerte raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria « più vivi e sentiti ringraziamenti alla popolazione di Tarcento, che con tanto entusiasmo e tanta generosità ha accolto l'idea di una sottoscrizione a favore *delle disgraziate provincie colpite* dal disastro, incoraggiandola con generose offerte che tuttora rimangono al Comitato, e con un grazie pur vivissimo *ai volonterosi, che ad accrescere la* somma raccolta colle sottoscrizioni vollero indire una festa di beneficenza per oggi 17 corr. assumendosene tutti i rischi, affinchè le offerte pervenutesi possano integralmente essere spedite ai danneggiati ».

E qui segue l'elenco delle offerte, che per assoluta deficenza di spazio non possiamo pubblicare. La somma raccolta a scende a lire 455.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte con i redditi che gli sono dovuti.

Vedi in quarta pagina

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco